



COMUNE DI CALCI
PROVINCIA DI PISA



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

MONASTERO DI S. AGOSTINO DI NICOSIA

PROGETTAZIONE DEFINITIVA

DEGLI INTERVENTI DI RESTAURO VOLTI ALLA RIDUZIONE DEL RISCHIO
SISMICO, DEL COMPLESSO ARCHITETTONICO DEL CONVENTO S.
AGOSTINO DI NICOSIA A CALCI – CUP F97E19000150001 – CIG 817168609E

PROGRAMMAZIONE AI SENSI DEL dpcm 21 LUGLIO 2017 – RIPARTO DEL FONDO DI CUI ALL'ART. 1, COMMA 140/ DELL'11
DICEMBRE 2016 N 232

RELAZIONE TECNICA GENERALE



Committente: Segretariato Regionale della Toscana del Ministero della Cultura

Soprintendente: Arch. Valerio Tesi

Responsabile Unico del Procedimento: Arch. Andrea Bertolini

RTP - PROGETTISTI

ARCH. ELENA BASSI

ING. ALESSANDRA CASTELLANO

ING. SIMONE CHIONCHINI

ING. MARTINA D'AGRESTA

13 settembre 2023

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
2. UBICAZIONE DEL FABBRICATO NEL TESSUTO URBANO	3
3. STORIA DEL COMPLESSO DI NICOSIA	6
4. ANALISI STORICA E FASI COSTRUTTIVE	7
5. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE	12
6. STATO DEI LUOGHI E CARENZE STRUTTURALI	14
7. OBIETTIVI E FINALITA' DELL'INTERVENTO	22
8. EVOLUZIONE DELLO SVILUPPO PROGETTUALE	23

OGGETTO: Intervento di Restauro Volto alla Riduzione del Rischio Sismico del Monastero di S. Agostino di Nicosia, nel comune di Calci.

1. PREMESSA

Il Progetto Definitivo vuole definire l'intervento di Miglioramento Sismico volto alla riduzione del rischio sismico del Monastero di S. Agostino di Nicosia, tenendo conto del valore Storico e Architettonico del bene e cercando il più possibile di non snaturare il carattere tipologico dello stesso.

La teoria vuole che una struttura tipologica di particolare valore storico debba essere conservata nel suo insieme, ma raramente questo è attuabile a causa di molteplici varianti sia tecniche che tipologiche di intervento. Il progetto sviluppato ha valutato tutte le possibili varianti ed ha individuato e approfondito quegli interventi che consentono di mantenere inalterate le tipologie materiche attuali, sia degli orizzontamenti che delle strutture in elevazione, introducendo anche tecnologie moderne non invasive per l'efficientamento strutturale, quali le fibre di carbonio.

Il Progetto Definitivo del complesso Monumentale Architettonico di Nicosia è predisposto sulla base del Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica posto a base di gara, ed individua compiutamente i lavori da realizzare, sulla base di quanto a disposizione e nel rispetto di tutti i vincoli esistenti.

Sono stati effettuati molteplici sopralluoghi, che hanno evidenziato l'avanzato stato di degrado e le criticità principali, quali:

- aree non agibili per solai crollati o non sicuri, per degrado grave delle parti ben visibili, evidenziate anche nella Documentazione Fotografica allegata al Progetto Definitivo;
- aree esterne al Complesso Monumentale, quasi completamente inagibili per la presenza di vegetazione incolta e invasiva che ha quasi del tutto coperto i paramenti murari esterni.

2. UBICAZIONE DEL FABBRICATO NEL TESSUTO URBANO

Il complesso architettonico oggetto dell'Intervento di Restauro finalizzato alla messa in sicurezza strutturale è sito nel Comune di Calci, nella Provincia di Pisa.

Tale complesso sorge nella valle di Calci, in località Rezzano, sulle pendici del monte della Verruca, sul quale già in epoca medievale esisteva la famosa fortezza, e più basso l'abazia di S. Michele Arcangelo dell'Ordine Cistercense. Rispetto al centro storico calcesano, il complesso di Nicosia sorge ad oriente, in un luogo appartato, e nonostante le vie di accesso siano destinate solo ad esso, la sua posizione è dominante rispetto alla Verruca e alla valle di Calci.



Fig. 01: Ortofoto del Complesso monumentale del monastero di Nicosia



Fig. 02: Estratto di mappa catastale



Fig. 03: Foto aerea del complesso del Monastero di Nicosia



Fig. 04: Vista da sud-est del complesso monumentale del monastero di Nicosia

3. STORIA DEL COMPLESSO DI NICOSIA

Nel 1258 nacque il monastero di Nicosia insieme alla chiesa.

Fu fondato dal Beato Ugo da Fagiano, Arcivescovo di Nicosia di Cipro, dal quale ha ereditato il suo nome, scelse questo luogo boschivo e frequentato da ladri, briganti e meretrici per bonificarlo e rendere agibili quelle zone che spesso erano causa di molestie o addirittura morte per i viandanti che vi passavano.

Il 21 dicembre 1264, in coincidenza con la festa di San Tommaso, cominciarono i lavori di costruzione e la prima pietra fu posta e benedetta, con una solenne cerimonia, dall'Arcivescovo di Pisa Federico Visconti. Nel 1268 l'opera del monastero e della chiesa terminò con l'insediamento degli Agostiniani.

L'8 dicembre 1268 l'Arcivescovo celebrò la messa pontificale nella nuova chiesa e vestì i monaci, dando inizio così alla vita religiosa all'interno del monastero.

Durante il XIV, XV, XVI secolo il monastero accrebbe il suo patrimonio, acquistando varie proprietà fra cui l'acquedotto di Sant'Agata. In seguito, furono aggregate alcune chiese del circondario e furono fatte ingenti donazioni da parte di signori, nobildonne e gente comune.

In questi anni di prosperità economica vennero effettuati i più importanti interventi architettonici come il chiostro (al 1446 risale un sostanziale ampliamento del convento), l'infermeria e altri ampliamenti.

Nell'anno 1452 fu comprato dai monaci l'acquedotto di S. Agata.

Nel periodo che va dal 1771 al 1779, quando ancora il monastero era affidato ai canonici Roccettini di Santa Maria del Reno, il Granduca Leopoldo I con un decreto ne decise la soppressione per mancanza di monaci, donando il loro patrimonio al conservatorio dei poveri orfani di Pisa. Questa data segnò l'inizio di un graduale decadimento del maestoso complesso. Con la soppressione furono venduti tutti i mobili e i suppellettili del monastero e probabilmente anche parte dell'archivio.

Nel 1782 il monastero fu affidato ai Francescani delle SS. Stimmati con l'obbligo della cura delle anime. I nuovi ordini postularono fin dal 1783 la necessità di un nuovo cimitero che venne realizzato nello stesso anno nell'area ad est del monastero, e ancora oggi è esistente e funzionante.

Il 24 ottobre 1782 venne istituita la parrocchia di Sant'Agostino di Nicosia.

Il monastero fu poi ripristinato nel 1815 senza però avere i fondi necessari per le sue attività.

Nel 1848 fu devastato notevolmente dal terremoto e dovette aspettare ben 30 anni prima che vi fossero eseguiti interventi di manutenzione.

Tra il 1866 ed il 1869 la parrocchia venne soppressa. Il 23 giugno del 1874 si ebbe la divisione dei beni di uso parrocchiale.

Due anni dopo, nel 1876, venne realizzata la nuova cucina.

Al 1884 risale invece la realizzazione della cappella sul lato destro della chiesa.

All'inizio del 1900, alcune parti del complesso furono destinate a seminario, risultando necessaria una riorganizzazione funzionale attraverso la realizzazione del corridoio centrale. Negli anni successivi vennero

eseguiti lavori di manutenzione quali il restauro del corridoio al piano primo dell'ala ovest e del mezzanino (1901), il rinnovo dell'intonaco della Chiesa e della sagrestia (1902 - 1903), il rinnovo delle volte del refettorio (1903), la costruzione della pergola del giardino (1904), il restauro del condotto dell'acqua di Sant'Agata con la sostituzione dei tubi in cotto (1906), il restauro e le sostituzioni di pavimenti in alcune stanze (1914), il restauro dei tetti della Chiesa e della canonica (1917), l'allacciamento all'impianto elettrico (1919).

Nel 1911 la parte del complesso destinato ad infermeria fu data in affitto al Comune per adibirlo a lazzaretto. Con la fondazione nel 1922 della Schola Cantorum, il piano inferiore del lazzaretto fu trasformato in teatro. Nel 1941, durante la guerra, la maggior parte del convento, eccetto la zona prospiciente la facciata della Chiesa, fu ceduta alle FS per il trasferimento dei collegi Regina Elena e Rosa Maltoni del Calambrone, mentre i locali dell'ex infermeria furono convertiti a dormitorio per i ragazzi della scuola media. Ciò comportò numerosi interventi murari all'interno di tutto il complesso, e solo nel 1949, cessati tali usi, venne ripristinato lo stato originario da parte delle FS.

Nel 1970 si ha l'abbandono del convento da parte dei suoi ultimi abitanti, i frati minori francescani. Acquisito dal Demanio nel 1978, il complesso (di cui non fanno oramai più parte la Chiesa, il campanile, la sagrestia e il sagrato, che appartengono invece alla parrocchia), fu concesso in uso perpetuo e gratuito alla Scuola Normale Superiore di Pisa, la quale s'impegnò ad elaborare un progetto di restauro e recupero, nella realtà mai concretizzato.

Fra il 1988 e il 1994 la Soprintendenza di Pisa è intervenuta provvedendo alle opere strettamente necessarie per evitare l'ulteriore degrado ed il crollo.

4. ANALISI STORICA E FASI COSTRUTTIVE

Dall'analisi della struttura risulta evidente che l'attuale è un fabbricato totalmente diverso rispetto a quello originario del 1200: esso, infatti, è il risultato di una complessa serie di aggiunte e trasformazioni operate nel tempo che, analizzando la storia del manufatto, possono essere riassunte nelle seguenti macro fasi costruttive:

- Fase duecentesca (impianto originario)
- Fase quattrocentesca
- Fase sei-settecentesca
- Fase ottocentesca
- Fase novecentesca

Fase Duecentesca

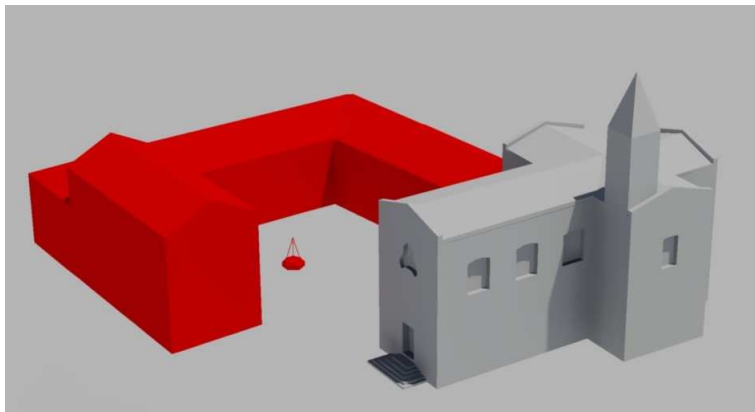


Fig. 05: Ricostruzione planivolumetrica storico-stratigrafica della fase costruttiva duecentesca

Gli studi architettonici hanno evidenziato difficoltà nella ricostruzione della pianta duecentesca a causa del susseguirsi di una serie di interventi che il complesso ha subito nei secoli.

È stato comunque possibile rintracciare elementi originali due-trecenteschi, presenti nel lato Est dell'edificio, che si sviluppa oltre il braccio sinistro del transetto della chiesa. Qui doveva trovarsi la sala capitolare, un ampio ambiente che presenta successive modificazioni, ma che conserva ancora ampie porzioni dell'originale decorazione pittorica a motivi geometrici visibili su tre lati.

All'interno del monastero doveva essere presente anche, se non un carcere, almeno un luogo separato nel quale i religiosi disobbedienti venivano chiusi in modo tale da essere allontanati fisicamente dagli altri canonici, così come richiedeva la regola di S. Agostino.

Inoltre, a Nicosia i libri non potevano essere scritti senza il permesso del priore e dovevano essere custoditi e maneggiati "officiosissime". Dunque, nella canonica doveva necessariamente esistere una biblioteca e attigua a questa probabilmente era presente lo scriptorium.

Nel complesso di Nicosia esisteva sicuramente anche un refettorio, una cucina ed una lavanderia.

Vi era anche un locale dove il custode svolgeva la sua attività ed i fedeli attendevano il permesso di accedere alla canonica, una volta ricevuti, essi venivano ospitati in un luogo adatto, una sorta di foresteria situata lontano dai religiosi.

Centrale nella vita quotidiana della comunità era il chiostro. Probabilmente il chiostro duecentesco era più ridotto rispetto a quello attuale e il pozzo esagonale in verrucano, ancora esistente, si trovava all'epoca in posizione centrale, contrariamente a quanto possiamo osservare nella struttura attuale.

Dagli scritti è stato rinvenuto che il priore, insieme con i fratelli, andava a coricarsi nel dormitorio. È possibile quindi affermare che, nella struttura originaria del complesso di Nicosia, non esistevano le celle caratteristiche dell'edificio odierno, ma probabilmente era presente un'unica grande stanza che conteneva i letti dei 13 religiosi, numero imposto dalla regola contenuta nella III rubrica delle Constitutiones.

Poiché vigeva il divieto di uscire dal chiostro per ricevere altrove le cure mediche necessarie, in caso di necessità il camerario incaricava un laico, o un converso, di raggiungere in sua vece le località in cui Nicosia possedeva beni. Le norme imponevano che il delegato andasse a piedi oppure, nel caso in cui fosse fisicamente impossibilitato, poteva utilizzare un cavallo, che i canonici possedevano esclusivamente a quello scopo. Nei pressi del complesso, quindi, esisteva una stalla o un ricovero dove l'animale veniva accudito. Inoltre, è stato ipotizzato che il primitivo ingresso alla canonica si trovasse nella zona sita tra l'attuale refettorio e la chiesa, in corrispondenza del punto di arrivo della strada che giungeva da Crespignano. Questo accesso oggi non è più individuabile.

Fase Quattrocentesca

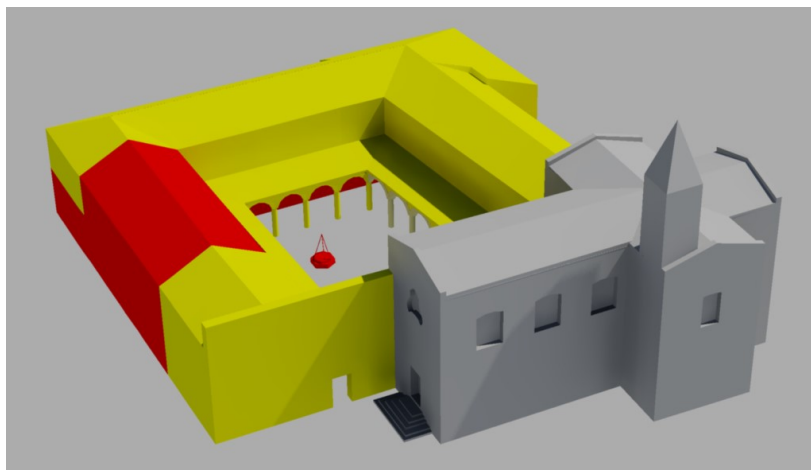


Fig. 06: Ricostruzione planivolumetrica storico-stratigrafica della fase costruttiva quattrocentesca

Gli studi effettuati nel locale dell'attuale refettorio hanno individuato un ampliamento nella muratura che delimita l'ambiente dalla parte del chiostro, risalente all'epoca quattrocentesca. Questa modifica della stanza, probabilmente, portò alla sostituzione dell'originario accesso al complesso con quello attuale.

È possibile supporre, infatti, che in questo periodo l'accesso alla canonica venisse ad assumere la posizione attuale, presso il quattrocentesco fabbricato dell'infermeria. Probabilmente in quest'epoca terminarono anche gli ampliamenti dell'originario chiostro. Che l'impianto del chiostro attuale sia quattrocentesco è confermato dalle colonne di pietra inglobate nei pilastri, alle quali fanno riscontro i peducci rimasti scoperti. Presumibilmente, quindi, dall'ultimo quarto del Trecento fino quasi alla metà del Quattrocento a Nicosia erano presenti due chiostri, quello primitivo e quello nuovo che progressivamente inglobò quello preesistente.

Nel 1449 la costruzione del nuovo chiostro doveva essere ormai ultimata, dato che a partire da questa data negli scritti non si riscontra più la differenziazione tra i due chiostri.

Nel 1443 a Nicosia esisteva inoltre una cancelleria. La presenza del locale conferma che in questo periodo la canonica viveva un'epoca di grande prosperità, testimoniata anche da un consistente numero di documenti prodotti che necessitavano di un luogo particolare nel quale potevano essere redatti.

Nel 1465 è testimoniata la presenza di una foresteria parva. Una foresteria esisteva già nell'impianto duecentesco ma, evidentemente, col passare del tempo il flusso di visitatori doveva essere aumentato, tanto da rendere necessaria la costruzione di un altro luogo di accoglienza.

Un documento del 1446 testimonia la costruzione dei nuovi locali dell'infermeria, ancora oggi esistenti, siti davanti la chiesa.

Fase Sei-Settecentesca

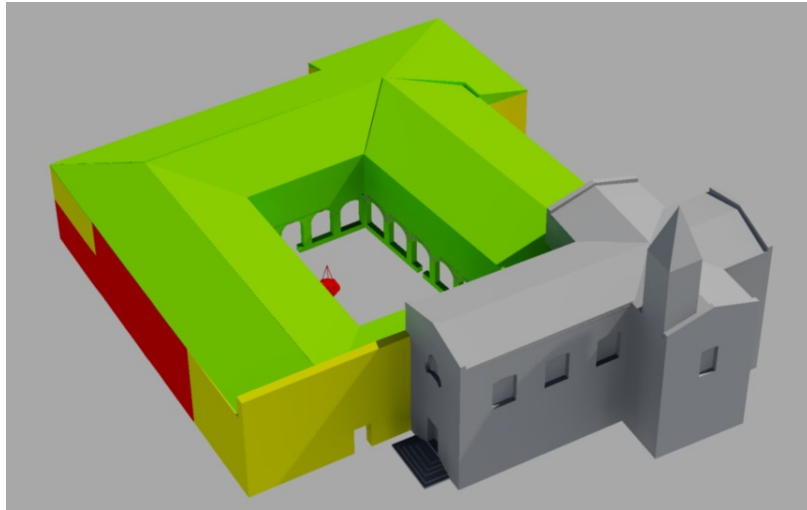


Fig. 07: Ricostruzione planivolumetrica storico-stratigrafica della fase costruttiva seicentesca

Il loggiato, realizzato tra il XVII e il XVIII sec. sul preesistente impianto quattrocentesco, è coperto con volte a crociera impostate sui pilastri contenenti le colonne della preesistente struttura.

La data 1611, incisa su una parete del corridoio del piano seminterrato, potrebbe indicare l'inizio di lavori eseguiti in questo luogo ed in tutto il complesso, presumibilmente terminati nel 1621, data di una lapide posta sulla parete accanto alla porta che dal chiostro conduce in chiesa, probabilmente esposta a seguito di tali interventi.

L'altra data, 1657, incisa sull'arco d'ingresso ad una galleria sotterranea, potrebbe indicare il periodo nel quale fu ampliata la galleria stessa. Alcune tracce visibili indicano, infatti, che tale cunicolo, originariamente più corto, fu prolungato, probabilmente non prima del XVII secolo.

Fase Ottocentesca

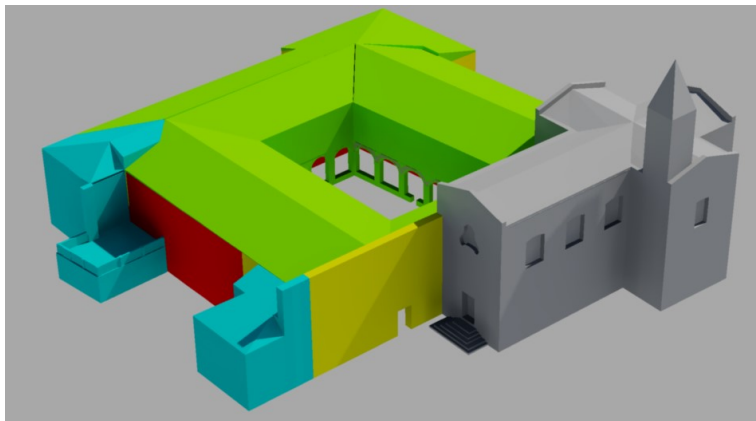


Fig. 08: Ricostruzione planivolumetrica storico-stratigrafica della fase costruttiva ottocentesca

Nella descrizione effettuata dal frate francescano Serafino da Signa nel 1783 pochi anni dopo la soppressione leopoldina della canonica, avvenuta nel 1779, viene fornita un'ampia descrizione degli ambienti del monastero e della chiesa con il suo campanile a torre. Gli ultimi accenni alle strutture costituenti il complesso di Nicosia riguardavano la fonte di S. Agata, il chiostro, l'ingresso ed i locali costituenti l'infermeria quattrocentesca, i cui ambienti furono in seguito adibiti ad abitazioni per il personale di servizio, per stalle e fienili e come rimessa per calessi e carrozze.

Dopo la soppressione del 1779 frate Serafino da Signa racconta che fu venduto tutto e il monastero si trovò talmente trasformato nel suo aspetto che non si riconosceva più quello che era stato prima.

Nel 1783, dopo che Nicosia era divenuta un convento francescano, il Granduca di Toscana ordinò che fosse costruito un nuovo cimitero.

Le informazioni contenute nell'archivio fiorentino della Provincia francescana delle SS. Stimate riguardano in particolare rifacimenti e restauri di alcune stanze del complesso a partire dal 1876 fino al 1967. Nel 1876 fu acquistata la nuova cucina e nel 1892 fu rifatta la strada che dalla croce portava al convento. L'anno seguente fu ingrandito il ponte sul torrente Zambra grazie ai contributi di molti benefattori.

Nel 1896 furono restaurati i tetti del convento seriamente danneggiati da due cicloni durante l'inverno 1895-96, e fu ripulita la stanza del forno.

Nel 1900-1901 per ordine del vicario provinciale fu costruito il seminario nella parte Ovest del convento. Grazie ad uno "sventramento degli stanzoni che vi esistevano, venne fatto un corridoio sui cui lati si affacciavano le celle.

Tra il 1903 e il 1905 furono fatte altre celle per il seminario, spostando l'entrata delle medesime stanze nel locale appartenente alla parrocchia e fu riparato il condotto che conduce l'acqua dalla fonte di S. Agata al convento.

Nel 1911 l'infermeria quattrocentesca, che nel Settecento fu adibita a ricovero per il bestiame ed a rimessa per le carrozze, fu dato in affitto al Comune per adibirlo a lazzeretto. In seguito vi furono alcuni casi di

colerino con tre o quattro morti. A seguito di questi casi i parrocchiani si allontanarono ancora più dalla chiesa e dalle funzioni.

Nel 1913-1914 fu restaurato il condotto della fonte di S. Agata, furono ritinte tutte le docce della canonica e della chiesa e furono fatti i pavimenti alla stanza del chiostro accanto al lavatoio e in una stanza della canonica.

Nel 1917 furono sostituiti una trave e travicelli al tetto della comunità e nel 1918 furono eseguiti alcuni lavori all'interno della chiesa.

Nel 1921-1922 furono imbiancate e ristrutturate la sala grande, la sala e gli atri del refettorio, la cucina, e altre stanze e furono rialzati e fatti i nuovi pavimenti in alcune stanze. Furono accomodate e ritinte alcune finestre, sporti e porte del convento. Nello stesso anno furono "ritoccati gli affreschi del chiostro, lo stemma sopra la porta d'ingresso e l'affresco sopra la porta di sala".

Nel 1923 fu trasportata la libreria dalle stanze a pianterreno al piano primo. Dietro iterate istanze del curato fu fatto il Battistero. Fu costruita quindi una cappellina nell'orto con sfondo in chiesa per la bifora del confessionale.

Negli anni 1926-1929 furono riparati il condotto della fonte di S. Agata ed i depositi dell'acqua, fu rifatta la tettoia al portone d'ingresso al convento, furono eseguiti lavori nel lazzaretto e fu restaurato il campanile, imbiancato e pulito tutto l'interno della chiesa.

Negli anni 1933-1934 fu ristrutturato tutto il tetto del convento, accomodate e ritinte tutte le docce del fabbricato, ritinte finestre di chiesa e di sagrestia.

Nel 1941, per far posto agli ospiti, vennero effettuati alcuni lavori per adattare il convento alle nuove esigenze. Vennero, quindi, modificati alcuni ambienti dell'ex infermeria ricavandone stanze da adibire a dormitorio per i ragazzi della scuola media.

Nel 1962 furono restaurati i vecchi locali del retrocucina.

Dal 1963 al 1967 furono solamente riparati i tetti della chiesa e della canonica.

5. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE

Il Complesso Monumentale di Nicosia è articolato in tre parti principali:

- Ex Infermeria
- il Monastero
- la Chiesa

Il presente Progetto Definitivo riguarda esclusivamente il Monastero.

Il *Monastero* architettonicamente è caratterizzato da una pianta irregolare a causa dei diversi interventi succedutisi nel corso del tempo e si sviluppa su diversi livelli, quali: piano seminterrato, piano terra, piano ammezzato e piano primo. Il complesso ha subito molteplici interventi costruttivi volumetrici nel corso del tempo, e i caratteri distributivi sono conformi agli archetipi della morfologia conventuale, con ambienti di uso collettivo al piano terra, magazzini al piano seminterrato e celle al piano primo.

Le analisi e le osservazioni visive che è stato possibile eseguire laddove possibile, vista l'inaccessibilità di gran parte della struttura, hanno permesso di studiare l'apparato strutturale che caratterizza il complesso.

Il Monastero esternamente mostra un grave stato manutentivo, è completamente privo di elementi a chiusura delle parti finestrate e la vegetazione infestante ha ormai preso campo totale in tutto il fabbricato. Tale situazione ha reso impossibile l'analisi approfondita degli spazi, sia interni che esterni, che, per questo motivo, è necessariamente rimandata alla fase esecutiva, momento in cui si dovrà necessariamente provvedere alla messa in sicurezza delle strutture e alla pulizia dell'area circostante.

Internamente, il monastero presenta un grave stato di conservazione:

- Al *piano seminterrato* l'accesso avviene attraverso due rampe di scale in pietra serena, situate una a sud, in prossimità dell'entrata, ed una a nord-ovest in prossimità del refettorio, che risultano essere precarie per lo stato di conservazione. Il piano si articola in tre zone principali: la cantina, che si sviluppa trasversalmente da est a ovest, le stanze adibite al deposito materiali ed una ghiacciaia, anch'esse sono in uno stato di conservazione scarso dovuto anche al fatto che non sono stati effettuati interventi manutentivi negli ultimi anni.
- Al *piano terra* vi si accede dalla pubblica via, attraverso un grande portale fino ad arrivare ad un'area esterna circoscritta e delimitata, una piccola piazza sulla quale si affacciano i tre manufatti che costituiscono il complesso.

Si accede al Complesso del Convento attraverso una grande apertura che a sua volta, tramite alcuni scalini, si apre al grande chiostro trapezoidale con al centro una corte aperta nella quale è presente il pozzo. Sul chiostro si affacciano ad ovest il refettorio e le cucine, a nord la sala capitolare moderna e a est la vecchia sala capitolare e le stalle.

Lo stato di conservazione del piano terra evidenzia, come del resto tutto il monastero, uno stato di degrado avanzato, sia dal punto di vista architettonico che strutturale. Molti spazi risultano inagibili a causa della mancanza degli elementi necessari per muoversi in totale sicurezza, alcune stanze sono piene di detriti e di materiali risalenti a vecchi interventi, che non ne permettono il libero accesso all'interno. In altre zone i solai presentano crolli o gravi cedimenti che rendono pericolosa l'area.

- Al *piano ammezzato* si trovano alcuni vani di cui non è stata rinvenuta la destinazione d'uso dell'epoca, il cui stato di conservazione è molto carente dal punto di vista strutturale e di accesso.

- *Al piano primo* si sviluppano ampi corridoi che, intersecandosi perpendicolarmente tra loro, suddividono lo spazio in ambienti adibiti a celle. Lo stato di conservazione degli ambienti risulta gravemente compromesso, a partire dagli accessi verticali, quali le due scale, le quali mostrano una delicata ed estrema situazione di sicurezza. I solai di calpestio degli spazi di distribuzione presentano gravi dissesti, mentre quelli di copertura, costituiti da volte a botte, apparentemente non mostrano lesioni importanti dal punto di vista strutturale (probabilmente trattasi di semplice controsoffittatura). Anche i solai di calpestio delle celle mostrano gravi dissesti dovuti a crolli e cedimenti. I solai di copertura delle celle sono per la maggior parte in legno e versano in un grave stato conservativo in gran parte crollati.

6. STATO DEI LUOGHI E CARENZE STRUTTURALI

Il monastero, allo stato attuale, presenta uno stato di degrado che si è evoluto rispetto allo stato rilevato nel Progetto di Fattibilità.

Le forme di alterazione riscontrate sono principalmente le seguenti:

- il grave dissesto strutturale degli orizzontamenti piani e voltati;
- la dominante presenza di vegetazione infestante, su varie parti del fabbricato, che impedisce la lettura dello stato di degrado sottostante.

Oltre alle carenze strutturali vi sono anche gravi carenze riguardanti le finiture, quali intonaci completamente compromessi, affreschi e pitture da restaurare, infissi esterni ed interni completamente mancanti, pavimenti in cotto gravemente deteriorati, ecc. La parte architettonica di restauro conservativo delle finiture, però, non è oggetto del presente progetto definitivo.

Di seguito la documentazione fotografica a conforto della descrizione sullo stato di degrado.



Fig. 09: Vegetazione infestante lato ovest (rif. Documentazione Fotografica foto 2E)



*Fig. 10: Vegetazione infestante esterna, mancanza totale di infissi e degrado architettonico e strutturale
(rif. Documentazione Fotografica foto 2 - Cucina piano terra)*



*Fig. 11: Vegetazione infestante all'interno del chiostro
(rif. Documentazione Fotografica foto 5 - Loggiato piano terra)*



*Fig. 12: Degrado architettonico e strutturale al piano seminterrato
(rif. Documentazione Fotografica foto 12 - Vista di un locale del piano seminterrato)*



Fig. 13: Orizzontamento crollato al piano ammezzato
(rif. Documentazione Fotografica foto 14 - Veduta di un solaio crollato piano ammezzato)



Fig. 14: Degrado orizzontamenti piano primo

(rif. Documentazione Fotografica foto 20 – Solaio al piano primo in grave stato di degrado strutturale)



Fig. 15: Degrado architettonico e strutturale e totale mancanza di infissi al piano primo

(rif. Documentazione Fotografica foto 28 – Vista di uno dei corridoi del piano primo)



*Fig. 16: Degrado architettonico e strutturale, totale mancanza di infissi e vegetazione infestante al piano primo
(rif. Documentazione Fotografica foto 29 - Vista di uno dei locali del piano primo)*



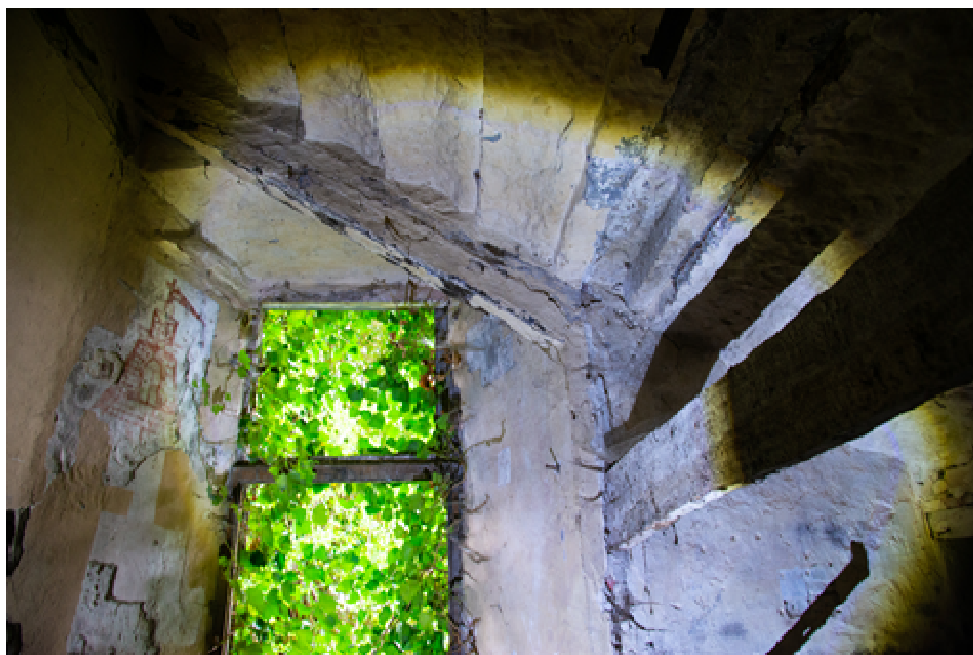
*Fig. 17: Degrado architettonico e strutturale, totale mancanza di infissi e vegetazione infestante al piano primo
(rif. Documentazione Fotografica foto 31 – Dissesti di solai del piano primo)*



*Fig. 18: Degrado architettonico e strutturale, totale mancanza di infissi e vegetazione infestante al piano primo
(rif. Documentazione Fotografica foto 35 – Particolare di solaio crollato al piano primo)*



*Fig. 19: Degrado architettonico e dissesti strutturali degli orizzontamenti
(rif. Documentazione Fotografica foto 42 – Particolare parete e soffitto cella parzialmente crollato)*



*Fig. 20: Degrado architettonico e strutturale, totale mancanza di infissi, vegetazione infestante
(rif. Documentazione Fotografica foto 51 – Vista del sottoscala di accesso al piano primo)*

7. OBIETTIVI E FINALITA' DELL'INTERVENTO

Il convento di Nicosia è stato oggetto in passato di diverse analisi volte a valutare la vulnerabilità sismica della sua struttura tramite studi universitari.

Tali indagini, così come le analisi di vulnerabilità sismica eseguite in passato, non hanno avuto nessuna valenza ai fini della progettazione definitiva redatta. Il Progetto Definitivo è stato redatto *ex novo*. Nessun dato utilizzato per lo sviluppo delle valutazioni in esso eseguite è stato preso da studi precedenti. Il modello di calcolo realizzato si è basato solo ed esclusivamente sui dati recepiti dalle indagini saggistiche effettuate dalla ditta incaricata Sigma Etruria srl e dai rilievi visivi, fotografici e strumentali che è stato possibile effettuare vista l'inagibilità dei luoghi.

L'obiettivo del progetto è stato quello di raggiungere un sensibile miglioramento delle capacità prestazionali del fabbricato, in termini di resistenza nei confronti dell'azione sismica, riducendo, se non addirittura eliminando, i punti di debolezza della struttura.

Sulla base delle criticità rilevate, sono stati analizzati una serie di interventi mirati a migliorare la stabilità statica del fabbricato al fine di ipotizzare un riutilizzo futuro della struttura.

Per quanto riguarda il dettaglio degli interventi previsti, si rimanda alla documentazione tecnica e specialistica allegata (Relazione Tecnica Strutturale e Fascicolo dei Calcoli delle Strutture).

8. EVOLUZIONE DELLO SVILUPPO PROGETTUALE

Il Progetto Definitivo è stato depositato in data 16/07/2021.

A seguito di riunione tecnica del 29/07/2021, alla presenza del RUP Arch. Andrea Bertolini e dell'assistente al RUP Ing. Guido Moutier, sono stati integrati, come concordato, i documenti mancanti che, nell'elenco degli Elaborati di Progetto Definitivo sono stati nominati "integrazione al progetto depositato".

A seguito delle risultanze della campagna saggistica eseguita in data 21/10/2021, è stata inoltrata in data 4/04/2022 tramite PEC la revisione del Progetto depositato con i necessari aggiornamenti.